

rassegna internazionale

La trappola mediterranea

La tensione montante tra Grecia e Turchia non si vede ancora una possibile via d'uscita dalla crisi. I «mediatori» — un inviato di Johnson e uno di Thant ai quali si aggiunge presto lo stesso segretario generale della Nato, Brosius — viaggiano da una capitale all'altra ma a quanto sembra senza costrutto. I turchi li accusano abbastanza male. Alle manifestazioni di strada ostili agli Stati Uniti che hanno punteggiato la presenza del messo presidenziale americano fa riscontro un atteggiamento del governo improntato alla massima freddezza. I greci, dal canto loro, sembrano decisi a non alienarsi, in questo momento, le simpatie americane, allo scopo evidente di conservare il sostegno alla loro causa. In quanto all'inviato di U. Thant, della sua missione non si sa gran che. Si ha l'impressione che sia Atene che Ankara non gli diano molta retta convinte come sono che la chiave della contesa non sta al Palazzo di Vetro di New York. Avrà magari fortuna il segretario della Nato Brosius? E' difficile arduo pronosticare anche se Grecia o Turchia hanno dichiarato di accettare i suoi «buoni uffici».

Al punto in cui sono le cose, ad ogni modo, una conciliazione appare molto problematica. Se è vero, infatti, che ogni giorno guadagnato dalla diplomazia è un punto a favore di una soluzione negoziata è altrettanto vero che i preparativi militari da una parte e dall'altra si fanno sempre più intensi senza che il punto di vista dei contenuti si avvicini. Atene non vuol vedere alla richiesta turca di ridurre il proprio contingente militare a Cipro mentre Ankara sembra più che mai decisa a ordinare lo sbarco delle proprie truppe per «ristabilire l'equilibrio».

Abbiamo notato, ieri, come i greci americani siano i più responsabili della situazione di tensione che si è creata. Ciò è vero non solo in linea generale ma anche nelle cause più immediate. E' noto infatti che l'attuale esplosione attorno a Cipro è stata creata in seguito all'azione inaspettata di un aereo che agli ordini del generale Grivas, Ora, chi è costui? Tutti gli osservatori sono concordi nel definirlo uomo assai le-

Di fronte alla inefficienza del governo di Nuova Delhi

Altri scontri a Calcutta In rivolta i contadini

Nel Bengala e nel Bihar contadini poveri invadono le risaie - A Calcutta continuano le dimostrazioni contro la destituzione del governo statale di sinistra e si fa lento un altro morto

CALCUTTA, 24. Proseguono le forti manifestazioni popolari contro l'arbitrio del governo centrale, che vuole assumere il controllo diretto del Bengala con la destituzione del governo dello Stato, costituito dalla sinistra in seguito ai risultati elettorali del febbraio. E' ripresa anche l'azione repressiva, e nuovamente si è sparato contro cortei di dimostranti: è stato ucciso un altro morto. Il coprifuoco è stato imposto dalle 18 alle 5 in alcuni quartieri della più grande città dell'India. Si ricorda il precedente del Kerala, dove per due volte il governo centrale esautorò quello dello Stato (includendo la crisi del 1956 e la presidenza del capo del governo, che fu il primo a essere esautorato). Ma il Bengala è lo Stato indiano dove più forti sono le passioni e più dura la lotta politica, che non è mai sfuggita dallo scontro diretto e dalla azione di piazza. Le masse popolari di Calcutta — quelle che seguono i partiti di sinistra e quelle organizzate in gruppi tradizionali religiosi — non esitano a battere e così fanno anche i contadini e i piantatori del Bengala. Si apprende che, in seguito alla persistente penuria di derrate alimentari, masse di contadini poveri hanno in varie occasioni, negli ultimi mesi, invaso le risaie del delta del Gange. Le rivolte contadine si estendono anche al contiguo Stato del Bihar, il più duramente colpito dalla fame. Così l'applicazione della President's rule al Bengala può riuscire assai più difficile e aspra che nel Kerala e negli altri Stati in cui è occorsa, in passato, dando luogo a bellissimi esempi di irriducibilità. Alla base dello scontento popolare, nel Bengala come altrove, è il fatto che il governo di Nuova Delhi non sa o non vuole spezzare la catena di interessi privati che impedisce una equa distribuzione del grano e del riso alle popolazioni indiane, e permette che frazioni sostanziali delle scorte di questi prodotti vadano a male nei silos per non essere immesse sul mercato dove farebbero scendere i prezzi.

A Nuova Delhi, la maggioranza costituita dal Congresso e dalla destra liberale (Samyukt) ha respinto la mozione di sfiducia presentata dalla opposizione di sinistra in seguito alla imposizione della President's rule al Bengala. La polizia ha arrestato otto docenti che avevano cominciato uno sciopero della fame davanti al palazzo del parlamento. I trentamila insegnanti della capitale hanno proclamato uno sciopero per il primo dicembre.

Oggi, il ministro Eban e i portavoce ufficiali di Tel Aviv hanno tentato di coprire l'intransigenza israeliana con alte proteste contro il discorso di Nasser, nel quale essi hanno indicato la prova che la RAU « respinge la risoluzione dell'Onu e vuole la guerra ». « Saremmo pazzi », ha detto Eban — se ci ritrasimmo dai territori arabi senza una permanente soluzione di pace. Le prospettive di accordo sono diventate molto più remote dopo le dichiarazioni di Nasser. In realtà, Nasser non ha fatto che trarre delle realistiche conclusioni dall'atteggiamento israeliano, ribadendo al tempo stesso che la RAU non intende accettare come definitiva la sconfitta di giugno. La posizione egiziana è immutata: il ritiro di Israele non è « negoziabile » e gli altri problemi in sospeso con lo Stato sionista sono legati alla questione palestinese.

L'interpretazione di comoda data da Eban al discorso del presidente egiziano non è, d'altro canto, destinata a restare fine a se stessa. La stampa israeliana ritenuta oggi la strada dell'isterismo attorno alla possibilità di una « offensiva araba incoraggiata dall'URSS » e l'appello ad un generale potenziamento delle risorse militari del paese.

Salite le perdite USA a Dak To



DAK TO — Ancora una drammatica immagine della sanguinosa battaglia per la collina 875: un paracadutista americano avanza (in primissimo piano, il corpo di un paracadutista ucciso). Le perdite degli invasori, le più alte dall'inizio dell'aggressione, sono salite a 260 morti e 974 feriti, cui vanno aggiunti 78 collaborazionisti uccisi e 187 feriti, ieri, lungo la fascia costiera sud-vietnamita. I partigiani hanno lanciato tre attacchi contro gli americani, i quali hanno avuto 11 morti e 63 feriti. Tre campi e postazioni USA sono stati bombardati dai partigiani con mortai e cannoni senza rinculo. L'aviazione USA ha bombardato ancora una volta le zone di Hanoi e Haiphong.

Dal paternalismo alla repressione poliziesca

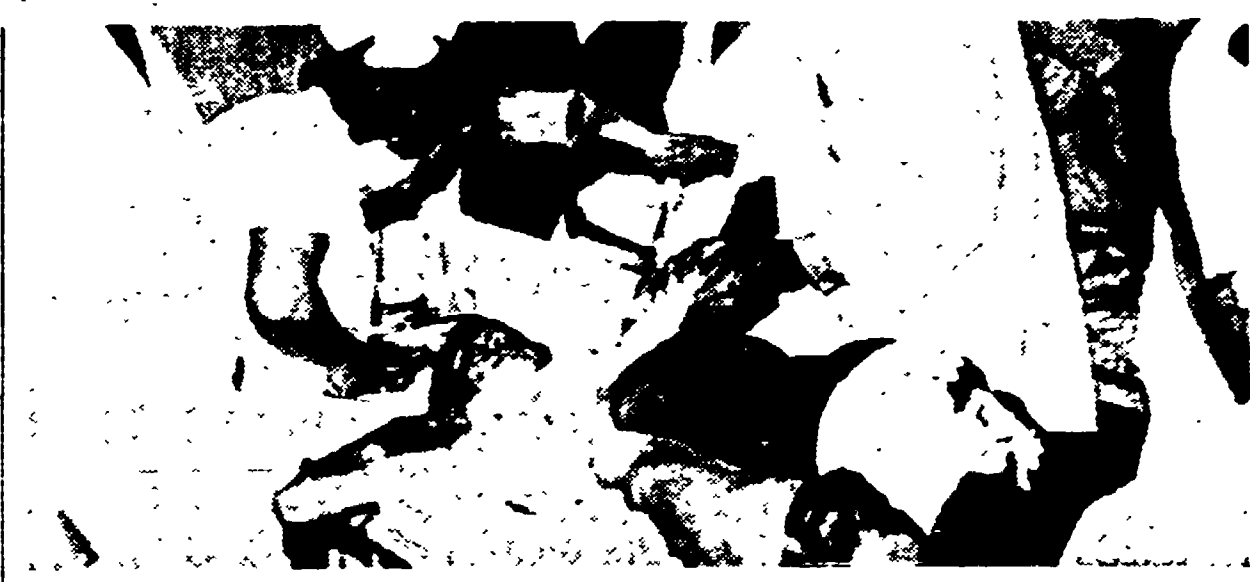
Cile: 6 morti fra gli scioperanti Frei arresta i dirigenti sindacali

Carabinieri, cavalleria e truppe d'aviazione impiegati per reprimere uno sciopero generale di 24 ore

SANTIAGO DEL CILE, 24. La polizia ha aperto ieri il fuoco contro i lavoratori in sciopero nella capitale cilena e un altro locale, a Santiago, ha fatto almeno cinque morti, e circa cento feriti. A Sabrio San Miguel, un comune amministrato dai socialisti, ha avuto luogo un massacro. In questa località sono intervenute a fianco dei « carabinieri » truppe dell'aviazione, mentre a Santiago sono state impiegate la cavalleria e la polizia.

Il governo del presidente democristiano Frei ha ordinato questa sera l'arresto dei dirigenti sindacali delle Unioni del lavoro che hanno preso parte allo sciopero. La CUT (Centrale Unica dei Lavoratori) ha condannato aspramente in un comunicato « la violenza terroristica scatenata dal governo del presidente Frei ». Il punto di rottura è stato dunque raggiunto: fra i lavoratori organizzati nei sindacati e il governo di Frei, che negli ultimi tempi ha subito, come si è potuto vedere, una seria involuzione, fino a scivolare su forme di autoritarismo poliziesco che hanno preso ormai il sopravvento sul precedente paternalismo.

Lo scontro, con la proclamazione dello sciopero generale di 24 ore — deciso dalla CUT e seguito da grandi masse lavoratrici — che la polizia è stata incaricata di reprimere, si è prodotto sulla legge relativa al « risparmio obbligatorio », che già come si ricorda aveva provocato dissensi in seno al governo, fino a determinare le dimissioni, poi rientrate, di quattordici ministri democristiani. La legge sottrae ai lavoratori (in forma di « risparmio obbligatorio ») un quarto di un previsto e troppo a lungo ritardato aumento salariale dei venti per cento, allo scopo di contenere i consumi, già molto bassi.



SANTIAGO DEL CILE — Gli ospedali prestano i primi soccorsi ai feriti.

Per protesta contro l'intervento nel Vietnam

Dick Gregory inizia lo sciopero della fame

NEW YORK, 24. L'attore negro Dick Gregory, uno dei più combattivi esponenti del movimento per l'uguaglianza razziale, ha iniziato oggi uno sciopero della fame della durata di quattro settimane in segno di protesta contro la politica di Johnson nel Vietnam. Gregory non prenderà cibo fino a Natale; berrà soltanto acqua distillata. Egli ha detto di aver scelto come forma di protesta il digiuno « perché dovrebbe essere questo il mezzo più efficace negli Stati Uniti, l'unico paese al mondo dove si muore più per indigestione che per denutrizione ».

Nonostante il digiuno, il popolare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno prossimamente in ventisei città. Sotto il titolo « E' tempo di ascoltare, è tempo di agire », la Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'agitazione della gente di colore come frutto di « complotti sovversivi » e a non comprendere « la realtà sociale degli americani ». Le rivolte della scorsa estate, che si ripropongono per la prima volta da decenni, sono state sminuite nel rapporto, sono state scolorate nel contesto « del

Venezuela

Assassinato dalla polizia il compagno Nelson López

CARACAS, 24. Il Partito comunista del Venezuela ha denunciato all'opinione pubblica nazionale l'assassinio del compagno Nelson López, trucidato a Baruta da agenti della polizia politica del regime, l'11 ottobre scorso.

In una dichiarazione dell'Ufficio politico, si afferma che López, costruttore del tunnel attraverso cui sono evasi dalla prigione, nello scorso febbraio, i compagni Pompeyo Marquez, Guillermo Garcia Honez e Teodoro Pekoff, è stato vittima di una « vile vendetta » poliziesca. Il suo assassinio è detto nel documento « una nuova prova dei limiti ormai raggiunti dal regime repressivo » e « una sfida alla coscienza della nazione ».

Il PCV ha altresì denunciato che il compagno Turro Pinto, primo comandante del fronte guerrigliero « Simon Bolivar » operante negli Stati di Lara, Portuguesa, Barinas e Trujillo, si trova in pericolo di vita all'ospedale di Valencia, nello Stato di Carabobo, dove è stato ricoverato in stato di detenzione.

Il compagno Pinto è stato oggetto di un tentativo di assassinio a colpi di mitra, subito dopo la sua cattura. Un vasto movimento di opinione pubblica si sta spingendo per salvarlo.

Manifestazioni di solidarietà con i greci perseguitati

MOSCA, 24. La nuova ondata terroristica contro gli antifascisti greci aperta dai processi di Atene e di Salonicco e l'aggravarsi della situazione a Cipro sono episodi — si fa notare a Mosca — intimamente legati che richiedono il pronto e crescente intervento dell'opinione pubblica mondiale. Una manifestazione di solidarietà verso le vittime della repressione in Grecia ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi alla Casa dei giornalisti di Mosca, presiede il compagno Panajotis Mamvrontas dell'Ufficio politico del PC greco. Dopo una breve introduzione del direttore della Pravda, Ziminin, che ha ricordato l'ondata di protesta sollevata in tutto il mondo dalle persecuzioni in atto in Grecia contro le forze democratiche, ha parlato il dirigente del PCG.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo della terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati.

Ed è fronte a questi precisi dati di fatto che si misura il fallimento del centro sinistra e delle sue leggi agrarie. Un fallimento che è stato ammesso anche dal prof. Rossi Doria alla vigilia del congresso del PSU quando ha dichiarato che le esigenze di rinnovamento della nostra agricoltura si sono scontrate con la resistenza accanita dei padroni della DC. Si è voluto assegnare un posto marginale all'agricoltura, secondario, per alcuni versi addirittura trascurabile. Si era mitizzata negli anni del miracolo economico la funzione della azienda capitalistica, ma le vicende di questi ultimi anni ne hanno clamorosamente rivelato il fallimento non solo dal punto di vista economico ma anche produttivo con l'estensione, anche in zone agronomiche valide della cerealicoltura e l'abbandono della zootecnia. Solo l'azienda coltivatrice ha rivelato la propria positiva funzione, pur tra sacrifici e enormi difficoltà, per cui non è certo una cosa che ora occorra constatare che l'88 per cento del nostro patrimonio zootecnico appartiene alle aziende contadine. E poi, come non constatare che la nostra politica di sviluppo è venuta a fallimento, sono venuti i giorni drammatici del 3 e 4 novembre dello scorso anno, i quali hanno denunciato la follia di una politica che spingeva gli uomini ad abbandonare in massa la montagna, che lesinava sulla sistemazione delle vallate, che faceva mancare le cose più importanti per la difesa del suolo, che sono il lavoro e gli investimenti produttivi.

Per questo la nostra lotta per un diverso tipo di sviluppo economico, per una nuova politica agraria ha come punto di partenza, ha detto Chiaromonte la remunerazione del lavoro contadino, la libertà, la democrazia e la giustizia per le masse contadine. Tutte condizioni queste per rendere non solo giustizia a milioni di famiglie contadine maltrattate dalla politica della DC ma, nello stesso tempo, per avviare un armonico processo di sviluppo dell'agricoltura italiana.

L'agricoltura italiana deve essere profondamente trasformata nelle sue culture, nelle sue attrezzature, nelle sue strutture. Questa esigenza nazionale è accettata in maniera acutissima dai comunisti. Bisogna essere all'altezza dei tempi. Bisogna lavorare per fare avanzare il progresso e la civiltà, l'industrializzazione nelle campagne. La nostra politica deve essere basata su questi principi. I giovani che sono rimasti ma che non vogliono fare i contadini come lo hanno fatto i loro padri, per affrontare questi problemi occorrono però decise scelte politiche. E favorire un processo democratico di trasformazione della nostra agricoltura che abbia al suo centro le masse contadine.

E' a questo punto che si innestano le proposte del PCI, quelle immediate e quelle di fondo. Ed è attorno a queste proposte che può svilupparsi un importante discorso unitario, che fra l'altro ha già iniziato in alcune sedi: quella della CRPE della Lombardia, ad esempio, dove viene letteralmente usata la parola d'ordine della terra a chi la lavora.

Il discorso unitario non deve essere limitato alle forze sindacali e professionali del lavoro.

CONTINUAZIONI

Terra

pagno Chiaromonte ha portato dati e cifre per dimostrare che sul reddito prodotto dalla nostra agricoltura (un reddito che è sceso rispetto a quello nazionale dal 50,45 nel 1964 al 49,3 nel 1965, al 47,2 nel 1966 e che scenderà ancora nel 1967) gravano insieme il vecchio parassitario fondismo e il più moderno sfruttamento capitalistico e monopolistico. Dal che deriva la condizione sociale del contadino insopportabile in cui sono state costrette le masse contadine e bracciantili, non solo nel Mezzogiorno ma anche nel Nord. Nelle cascate della valle Padana, a due passi da Milano, il salario lavora 1012 ore il giorno per 365 giorni all'anno. Le ferie sono una cosa sconosciuta e spesso sconosciuta è lo stesso riposo settimanale. Gli ambienti di lavoro sono pestiferi, le malattie, le condizioni civili sono assurde, indegne. La cascina è decreta e malsana. Le abitazioni nella stragrande maggioranza inabitabili. Questo il quadro socio-economico della « moderna » Lombardia come della arretrata Lucania. La condizione del contadino è offesa ogni volta che il lavoro è legato al maggiore impegno professionale, è sempre meno remunerato.

Ecco perché si fugge dalle campagne. Dal 1961 al 1965 oltre tre milioni e mezzo di lavoratori (il 40 per cento della intera occupazione agricola) hanno abbandonato le campagne italiane. E' il fenomeno di espulsione non è ancora finito, anzi va accelerandosi. I dati parlano chiaro.

Si dice che l'Italia si è trasformata: da paese prevalentemente agricolo è diventato un paese industrializzato. E' vero, questa trasformazione c'è stata ma proprio sui contadini e sulle masse lavoratrici delle campagne è ricaduto il peso maggiore. Un peso superiore rispetto anche a quello pagato dalla stessa classe operaia, che pure l'espansione monopolistica ha sottoposto e sottopone a uno sfruttamento sempre più bestiale e disumano.

E' stato un prezzo alto, ormai tutti lo affermano. Ma da qualche parte lo si è giustificato come un sacrificio necessario, pagato al progresso, alla scienza, al benessere del nostro paese. E quindi sarebbe inutile piangersi sopra. « Ma i comunisti », si è detto a questa proposito Chiaromonte — non piangono su niente. Siamo il partito del progresso civile, sociale, economico. Per questo siamo contro il tipo di sviluppo che si è realizzato in Italia: quel prezzo pagato dai contadini è stato pagato anche dall'agricoltura e dalla economia italiana.

E' in questo quadro che sono aumentati in maniera esasperata gli squilibri all'interno stesso del processo produttivo agricolo e nella società nazionale. Basta guardare al Mezzogiorno, alle zone collinari dell'Italia centrale a tutte le zone di montagna.

Ed è fronte a questi precisi dati di fatto che si misura il fallimento del centro sinistra e delle sue leggi agrarie. Un fallimento che è stato ammesso anche dal prof. Rossi Doria alla vigilia del congresso del PSU quando ha dichiarato che le esigenze di rinnovamento della nostra agricoltura si sono scontrate con la resistenza accanita dei padroni della DC. Si è voluto assegnare un posto marginale all'agricoltura, secondario, per alcuni versi addirittura trascurabile. Si era mitizzata negli anni del miracolo economico la funzione della azienda capitalistica, ma le vicende di questi ultimi anni ne hanno clamorosamente rivelato il fallimento non solo dal punto di vista economico ma anche produttivo con l'estensione, anche in zone agronomiche valide della cerealicoltura e l'abbandono della zootecnia. Solo l'azienda coltivatrice ha rivelato la propria positiva funzione, pur tra sacrifici e enormi difficoltà, per cui non è certo una cosa che ora occorra constatare che l'88 per cento del nostro patrimonio zootecnico appartiene alle aziende contadine. E poi, come non constatare che la nostra politica di sviluppo è venuta a fallimento, sono venuti i giorni drammatici del 3 e 4 novembre dello scorso anno, i quali hanno denunciato la follia di una politica che spingeva gli uomini ad abbandonare in massa la montagna, che lesinava sulla sistemazione delle vallate, che faceva mancare le cose più importanti per la difesa del suolo, che sono il lavoro e gli investimenti produttivi.

Per questo la nostra lotta per un diverso tipo di sviluppo economico, per una nuova politica agraria ha come punto di partenza, ha detto Chiaromonte la remunerazione del lavoro contadino, la libertà, la democrazia e la giustizia per le masse contadine. Tutte condizioni queste per rendere non solo giustizia a milioni di famiglie contadine maltrattate dalla politica della DC ma, nello stesso tempo, per avviare un armonico processo di sviluppo dell'agricoltura italiana.

L'agricoltura italiana deve essere profondamente trasformata nelle sue culture, nelle sue attrezzature, nelle sue strutture. Questa esigenza nazionale è accettata in maniera acutissima dai comunisti. Bisogna essere all'altezza dei tempi. Bisogna lavorare per fare avanzare il progresso e la civiltà, l'industrializzazione nelle campagne. La nostra politica deve essere basata su questi principi. I giovani che sono rimasti ma che non vogliono fare i contadini come lo hanno fatto i loro padri, per affrontare questi problemi occorrono però decise scelte politiche. E favorire un processo democratico di trasformazione della nostra agricoltura che abbia al suo centro le masse contadine.

E' a questo punto che si innestano le proposte del PCI, quelle immediate e quelle di fondo. Ed è attorno a queste proposte che può svilupparsi un importante discorso unitario, che fra l'altro ha già iniziato in alcune sedi: quella della CRPE della Lombardia, ad esempio, dove viene letteralmente usata la parola d'ordine della terra a chi la lavora.

Il discorso unitario non deve essere limitato alle forze sindacali e professionali del lavoro.

tori dei campi ma deve investire anche i partiti politici. E' questo nodo al quale nessuna forza di sinistra, laica o cattolica, che sia, può sfuggire e al quale in definitiva non potrà sfuggire nemmeno nessuna forza autenticamente contadina.

Bonomi ha affermato che il PCI aveva dichiarato guerra ai coltivatori diretti. Ma ciò è falso.

Il signor Bonomi — ha detto Chiaromonte — se benissimo a cosa noi abbiamo dichiarato guerra. Noi denunciavamo certo il modo come vengono amministrati le società contadine, come vengono eletti i loro organismi che vengono diretti dalla bonomiana. Ma la guerra noi l'abbiamo dichiarata ai monopoli industriali, alla Federscorta, agli agrari, al gruppo di potere e di pressione bonomiano, al sistema della DC nelle campagne. Credo che di questo si cominciano a rendere conto non solo gli iscritti ma anche certi quadri della Coldiretti.

Non si può dire che ci siano cause diverse e contrastanti, è proprio nel campo della politica agraria che l'interclassismo democristiano mostra i suoi insuperabili contraddizioni e anche la sua crisi ideale. Quella che c'è da combattere è una grande battaglia di classe, unitaria. Battere la DC, superare il centro sinistra: ecco gli obiettivi che sono di fronte a chi ha coscienza della realtà.

« Tutta la nazione italiana e che nelle nostre campagne acquista un significato particolare. In un clima di grande unità, siamo, alla presenza di oltre duemila delegati, la conferenza è stata aperta nel tardo pomeriggio con un discorso del compagno Arturo Colombi, che ha assunto la presidenza effettiva dei lavori ».

Il centro Centrale di Sette Fiorentino, cremissimo in ogni ordine di posti, è pavesato sul fondo da due grandi scritte. Una dice: « Unità degli operai, dei contadini, dei lavoratori »; l'altra riproduce l'ordine del giorno dei lavori: « Riforme sociali e democratiche per un nuovo sviluppo del lavoro del contadino, per uno sviluppo moderno dell'agricoltura, per il rinnovamento politico del paese ».

Un fragoroso applauso ha salutato l'ingresso nel teatro del compagno Longo e degli altri dirigenti del partito. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi nel suo discorso di apertura dei lavori — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per la realizzazione dell'alleanza stretta della classe operaia e la massa dei coltivatori diretti sulla base di una comunità di interessi nella difesa dell'agricoltura nazionale, della proprietà contadina, della democrazia e del comunismo. « Si sono create le condizioni », ha detto Colombi — per